



ANTIBIOTICO RESISTENZA

Un decalogo contro i superbatteri

Un fenomeno sempre più preoccupante dovuto all'uso eccessivo di antimicrobici nell'uomo e negli animali domestici. Il Gisa propone dieci buone pratiche per contrastarlo.

di **Caterina Allegro**
in collaborazione con



il professor
Francesco Menichetti,
presidente del Gisa

durante la prima guerra mondiale le infezioni mietevano più vittime del nemico: tifo e colera, nei campi, uccisero migliaia di soldati. È il 1928 quando Alexander Fleming scopre casualmente la penicillina, ma ci vogliono quasi vent'anni perché gli antibiotici entrino nella pratica medica comune, rivoluzionando la gestione delle infezioni batteriche e salvando moltissime vite.

Col tempo, però, l'uso di terapie antimicrobiche ha preso una piega smodata, fino a far emergere il loro lato oscuro: la formazione di superbatteri in grado di mutare e sviluppare antibiotico resistenza multipla, vale a dire la capacità di soprav-

vivere a tutti i farmaci disponibili. La prima causa del fenomeno è proprio l'eccessiva esposizione a questi medicinali.

E torniamo ai numeri: oggi, in Europa, si verificano ogni anno 4 milioni di infezioni da germi antibiotico resistenti che causano oltre 37 mila decessi, e il fenomeno è in rapida ascesa. Secondo le stime dell'Ocse, infatti, entro il 2050 le infezioni da questi germi avranno provocato 10 milioni di morti all'anno, addirittura più dei tumori. In Italia in problema è particolarmente diffuso, per questo, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere le buone pratiche, nel mese di ottobre scorso è stato stilato un decalogo da parte del Gisa (Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica), società scientifica multidisciplinare la cui mission è quella di promuovere l'uso appropriato degli antimicrobici.

«Il decalogo Gisa si basa sull'approccio "One Health", che significa "Una sola salute"», spiega il professor Francesco Menichetti, presidente del Gisa. «In breve, considera fondamentale l'interconnessione fra salute umana, animale e tutela del territorio nella lotta all'antibiotico resistenza, che va portata avanti sul doppio fronte della prevenzione e della ricerca».

Il primo punto del documento sottolinea la necessità di vaccinarsi, specie contro l'influenza e l'infezione da pneumococco

Il primo passo è quello di contenere l'uso di antibiotici nell'uomo. In teoria questi farmaci non possono essere acquistati senza ricetta, ma succede spesso che il medico di base li prescriva anche quando non è certo della loro utilità, oppure sotto insistenza del paziente stesso. Può capitare che il paziente non usi subito il farmaco, lo tenga in casa e vi ricorra in seguito secondo il proprio giudizio, magari contro una banale influenza. «Ricordiamo che gli antibiotici curano solo le infezioni batteriche... per quelle virali sono del tutto inutili, oltre che dannosi. Per questo è importante sensibilizzare i medici per limitare l'uso degli antimicrobici nel caso in cui non siano necessari. Il primo punto del decalogo Gisa, inoltre, sottolinea la necessità di vaccinarsi, specie contro l'influenza e lo pneumococco, con particolare attenzione alla popolazione più a rischio come bambini, malati cronici, anziani e personale sanitario, allo scopo di prevenire la necessità di assumere questi farmaci in dosi troppo massicce».

Il rischio di resistenza è favorito anche dalla scorretta gestione della terapia o da una sua durata incongrua, sempre dovuta al fai da te. «Pensiamo alla pessima abitudine di alcuni pazienti di interrompere di propria iniziativa un ciclo di antibiotici prima del tempo prescritto dal medico», precisa Menichetti.

Un cenno particolare va fatto all'utilizzo di antibiotici in ambito ospedaliero. «La profilassi antimicrobica prima di un intervento chirurgico è una pratica corretta e comune, ma l'uso empirico massiccio di questi farmaci in ospedale è uno dei fattori che favorisce l'antibiotico resistenza», spiega il medico. «Il Gisa promuove l'aderenza, anche in ospedale, alle buone pratiche assistenziali, il cosiddetto "infection control", che vede nell'accurata igiene delle mani il suo caposaldo, attraverso una strategia per ridurre l'impiego di antimicrobici improprio nella profilassi chirurgica, una sorveglianza attiva nei reparti di chirurgia e un'attenzione particolare all'igiene preventiva».

L'eccessiva esposizione agli antibiotici non riguarda solo l'essere umano, ma anche e soprattutto gli animali da alleva-



4 milioni

di infezioni da superbatteri in Europa ogni anno



50%

degli antibiotici utilizzati in ospedale può essere inappropriato



I dieci consigli in breve



1. Adeguata copertura vaccinale
2. Profilassi antibiotica in chirurgia
3. Controllo delle infezioni (igiene ospedaliera)
4. Controllo degli antibiotici negli animali e negli alimenti
5. Identificazione delle infezioni batteriche con markers surrogato
6. Diagnosi microbiologica rapida
7. Test di sensibilità agli antibiotici rapidi
8. Strategie farmacologiche di gestione degli antibiotici
9. Strategie di de-escalation antimicrobica
10. Modelli integrati di Stewardship antimicrobica



E c'è anche il nuovo Piano nazionale

Lo scorso novembre, in occasione della Settimana mondiale dell'antibiotico resistenza, il ministero della Salute ha presentato il nuovo Piano nazionale di contrasto dell'antibiotico resistenza, approvato anche dalla conferenza Stato-Regioni. «È un ottimo segnale da parte delle istituzioni», commenta Menichetti, «Il Piano nazionale è perfettamente in linea col Decalogo e si basa anch'esso sull'approccio One Health, che considera strettamente interconnesse la salute umana, quella animale e la tutela del territorio. Adesso, la sfida è trasformare le parole in fatti. Non solo a livello europeo, ma anche e soprattutto globale».